

I RISCHI CHE CORRIAMO

Come perdere o vincere gli Europei

Presto una road map e riforme forti: così si afferma l'Europa

Così perdiamo gli Europei...e non mi riferisco al calcio, ma a quel senso di appartenenza ad un comune destino necessario per la costruzione e coesione di una Europa unita, socialmente, fiscalmente e finanziariamente.

È umiliante vedere che i politici europei (che non è possibile definire Leaders perché fanno solo ciò che suggeriscono i sondaggi del proprio elettorato) mettono Tedeschi, Olandesi e Finlandesi contro Italiani, Spagnoli, Greci, Portoghesi ed Irlandesi. Se si desidera tenere insieme un paese occorre spingere su quanto ha di più prezioso: l'essere parte di una comunità.

In questi tempi di crisi, da cittadina europea, avrei voluto vedere velocemente consolidate voci di spesa come quella militare, o di rappresentanza all'estero. Ha un qualche senso lasciare che ogni stato si paghi il suo esercito personale? Avrei voluto vedere l'accelerazione di una politica previdenziale e del mercato del lavoro comune, l'uniformarsi del sistema giudiziario.

Oggi gli Europei, in quanto cittadini di un unico paese, esistono solo nella mente dei cittadini americani, cinesi e dei paesi sottosviluppati a cui viene chiesto di aiutare a salvare paesi ricchi.

È difficile spiegare ad uno Statunitense quello che sta succedendo in Europa. È come se gli abitanti dell'Oregon si opponessero all'intervento della Federal Reserve al salvataggio dell'Aig, o all'acquisto di titoli di stato Usa perché non vogliono pagare per gli errori dei banchieri Californiani e New Yorkesi, o per gli eccessi immobiliari fatti in Nevada e Florida.

Questo non significa che i responsabili di comportamenti sbagliati debbano passarla liscia, ma a cosa serve punire alcuni cittadini europei che, a causa di errori politici, si sono trovati in un inferno? Se gli Spagnoli e gli Irlandesi (forse presto anche gli Olandesi) sono stati travolti dal disastro immobiliare è anche e soprattutto a causa del fatto che le banche centrali mondiali (non solo quelle dei propri paesi) non hanno voluto frenare la bolla immobiliare, ma anzi l'hanno vista di buon occhio (vedi Stati Uniti), senza preoccuparsi dell'eccessivo indebitamento privato.

È fastidioso ma necessario ricordare che fu la Germania nel 2003 a chiedere di non rispettare i parametri di Maastricht, senza pagare le sanzioni previste. Non si può ignorare il fatto che per entrare nell'euro molti paesi fecero ricorso a derivati per abbellire i propri conti. Pratica nota ma ignorata dagli altri perché era nel loro interesse allargare l'area euro. Inoltre: perché non fu creato un fondo europeo di garanzia ai depositi bancari? Per pigrizia e irresponsabilità politica. Questo per dire che è inutile e ingiusto demonizzare cittadini europei appartenenti a questo o quel paese.

Oggi fa bene la Merkel a richiedere a tutti gli Europei una maggiore serietà, ma espliciti in proposte concrete le condizioni alle quali è disposta a spiegare ai propri concittadini che nella storia a volte si prende e a volte si dà.

Fare solo austerità forse non è la soluzione, bisogna diventare più efficienti. Tagliare spese poco produttive e favorire quelle che creano sviluppo. In quest'ottica non ha senso che un paese dell'eurozona debba pagare tassi di interesse tripli o quadrupli rispetto a quelli dei paesi più virtuosi, perché li punisci senza aiutarli a cambiare.

Se la Bce comprasse titoli di stato, come la Federal Reserve fa per gli Usa, lo spread si ridurrebbe, e risparmiare 4 punti di interesse è la differenza che passa fra la recessione e la crescita. Nell'attuale contesto economico mondiale non si rischierebbero certo spinte inflazionistiche. Il rischio, dice la Merkel, è quello "morale", ovvero, così facendo, gli stati membri non sono incentivati a cambiare le condizioni che li hanno portati a perdere la fiducia dei

mercati, e quindi le concessioni finanziarie e di solidarietà devono essere accompagnate da concessioni di sovranità.

Benissimo. Allora cari politici europei che sedete attorno al tavolo del summit comportatevi da leaders, e sbrigatevi a delineare date e riforme forti e concrete (la chiamate roadmap), da implementare entro i prossimi mesi, non anni. I cittadini europei, e quelli del resto del mondo, non capiscono più le ragioni di lungaggini burocratiche che ci separano da una soluzione dei problemi.

Se non avete la forza di fare questo, ora, avrete decretato la fine dell'euro e degli Europei.

Le strade del continente si stanno riempiendo di persone che hanno cominciato a preparare la loro di roadmap, quella che porta fuori dall'euro e dentro ai nazionalismi di sempre.

Milena Gabanelli

29 giugno 2012